

L'EDITORIALE

L'importazione dell'etica

di Maurizio Bonanni

Una volta si affittava la casa in vacanza. Oggi, lo si fa con... l'utero! Poco tempo fa, le prime pagine sono state assediate dalla decisione del giudice di legittimazione alla genitorialità di una coppia maschile omosessuale, sposata in Canada, che ha avuto due gemelli (che oggi hanno sei anni) da una gravidanza a pagamento, tenuto conto del fatto che tra i due padri e i loro bimbi si era pur costruito un legame affettivo di fatto indissolubile. Agli psicologi infantili spetta stabilire se la omogenitorialità sia o meno nociva rispetto al loro futuro inserimento sociale, e se produca gravi lacune affettive che comporteranno per l'adulto a venire una o più eventuali tare comportamentali.

Se voi foste giudice, una volta che i due cittadini italiani, canadesi per matrimonio e per adozione dei figli, fossero rientrati in Italia avreste tolto tramite una pur giusta sentenza (da noi la legge non prevede l'utero in affitto) i due "figli"? No. Non l'avreste fatto, per umanità e buon senso. Ecco un primo, eclatante esempio di etica importata!

Il secondo è altrettanto struggente e fa parte del discorso infinito sulla vita e sulla morte, nel loro significato "positivo". Difatti, è vita essere condannati a un'esistenza da vegetale? Si può, soprattutto, imporre tale condizione a coloro che sono "diventati" tali per gravissimi incidenti e malattie? Ancora una volta, se voi foste giudice, avreste impedito a Dj Fabo di ingerire la sua chimica di fine calvario? No, non lo avreste fatto, in ultima analisi. Per umanità e buon senso.

Quindi, ancora una volta il forte differenziale etico-comportamentale (in Canada non è reato l'utero in affitto; in Svizzera non lo è quello della dolce morte) tra Stati sovrani occidentali genera flussi inarrestabili di etica "importata", discriminandola solo per ceti, a quanto pare.

segue a pagina 2

ECONOMIA

Lo strapotere monetario americano

La perdita di sovranità valutaria nazionale: la critica degli economisti

di Nando Silvestri

Un eccezionale Porta a Porta quello che è stato trasmesso in queste ultime serate di Ottobre da Rai1 coGli accordi di Bretton Woods stipulati nel luglio del 1944 in un albergo dell'Hampshire segnano l'inizio di una nuova era postbellica caratterizzata da scenari economici e finanziari estremamente asfittici ed umilianti per i paesi sconfitti nel secondo conflitto mondiale e per il Giappone. La logica dei finanziamenti americani volti alla ricostruzione dei paesi "liberati" ha difatti seguito ambigue procedure egemoniche che hanno imposto al mondo intero la centralità assoluta degli interessi americani a scapito dell'economia degli altri paesi. Gli accordi di Bretton Woods imponevano alla comunità internazionale il ruolo indiscusso di riserva monetaria mondiale del dollaro americano, al quale veniva peraltro conferita l'esclusiva in ordine alla convertibilità aurea e all'utilizzo negli scambi internazionali. A Bretton Woods vennero dunque disegnate le linee guida di un regime di cambi fissi che vincolavano i paesi europei ed il Giappone ad accettare la sottovalutazione permanente delle proprie monete a favore del dollaro, rispetto al quale esse subivano un deprezzamento in proporzione fissa. Senza entrare nel merito di



simili strategie che, impoverendo il valore delle divise nazionali, hanno lesso, sottomesso e condizionato la crescita di gran parte dei paesi europei e del Giappone, nonostante gli apparenti vantaggi derivanti dalle svalutazioni monetarie, si possono citare le posizioni di insigni economisti mondiali che, dal 1950 ai giorni nostri segnalano insidie e pericoli dei regimi a cambi fissi, come quelli stabiliti a Bretton Woods. Il primo economista ad indicare il nocumeto di un tale strumento monetario fu Graham, seguito a ruota da Milton Friedman. I due esperti di economia sostenevano, difatti, la capacità ottimale di un sistema economico basato sui cambi flessibili di fronteggiare

con successo e reagire positivamente agli shock economici esterni, scongiurando il pericolo che essi si riflettano sui prezzi interni generando inflazione potenziale. I suddetti economisti segnalavano che un sistema economico internazionale a cambi fissi si configurava come un irrigidimento che, al solo scopo di preservare la stabilità valutaria scaricava sui prezzi interni i contraccolpi delle fluttuazioni economiche esterne inducendo salassi e sacrifici. D'altronde la valuta, non poteva non obbedire alle leggi di mercato, essendo sottesa, alla stegua di un bene qualunque, ad una domanda ed un'offerta che ne determinavano le fisiologiche fluttuazioni di prezzo,

ovvero del cambio. Dunque, ostinarsi a sostenere il cambio fisso, così come impose l'America al mondo intero si rivelò ben presto una pratica destabilizzante incline alla proliferazione di contraddizioni e conflitti insanabili. Si tratta di profondi dualismi che gli economisti Mundell e Fleming chiamarono "trilemma", ossia un contrasto patologico fra cambi fissi, sovranità monetaria e mobilità di capitali che ha definitivamente compromesso la prospettiva di reale integrazione fra i mercati. Anche se un sistema di tassi di cambio flessibili dovesse richiedere la supervisione di un'autorità di controllo esterna come suggerisce l'economista Meade, una politica di tassi

di cambio fluttuanti consentirebbe comunque di poter agire virtuosamente sugli squilibri della bilancia di ciascun paese correggendoli opportunamente in tempi ragionevoli. Dello stesso avviso è stato anche l'economista Johnson che sottolineava ripetutamente l'assoluta indipendenza della politica economica e monetaria degli USA contrapposte a quelle degli altri paesi, vincolate e subordinate in larga misura agli interessi americani ed ai rigidi parametri del sistema a cambi fissi predetto. E' utile, a questo punto approfondire una Tassonomia dei regimi di cambio. Dagli anni Cinquanta ad oggi la classificazione dei regimi di cambio operata dal FMI si è molto complicata. "Figlio degli accordi di Bretton Woods", il FMI appare come un organismo sfuggente, unitamente alla Banca Mondiale. Le suddette istituzioni predisposte da "Bretton Woods" avevano come obiettivo principale quello di programmare con criteri sui generis le operazioni di investimento, le attività di finanziamento di progetti produttivi nei diversi paesi e la funzione di eliminare gli eventuali squilibri economici e finanziari fra le bilance commerciali delle diverse nazioni tramite strumenti valutari compensativi creati dal nulla chiamati "Diritti Speciali di Prelievo".

segue a pagina 4

GIALLO DI NOVEMBRE SCOMPARSA LA "TARGA" DELLA STORICA SEDE DEL PCI NEL CENTRO DI ROMA

Di sicuro l'opinione pubblica non avrebbe immaginato mai che la storica sede del Partito Comunista Italiano di via dei Giubbonari potesse risultare morosa nei confronti del Comune proprietaria dell'immobile. Lo scandalo sollevato alcuni mesi fa dall'allora commissario straordinario intervenuto dopo le forzate dimissioni del Sindaco Marino, ha messo in luce il grande problema della morosità che alcuni enti, istituzioni e partiti politici, hanno nei confronti della Amministrazione Comunale Capitolina avendo il locazione degli immobili, nonostante i bassissimi fitti mai rivalutati al prezzo di mercato. In pieno centro storico, a pochi passi da Campo dei Fiori dove si erge la statua di Giordano Bruno, nel luogo in cui fu eseguita la terribile esecuzione al rogo per ordine della Santa Inquisizione, e dove oggi

si tiene durante il giorno il rinomato mercato e la sera meta turistica e della movida romana vi era la storica sede del PCI, oggi PD, e precisamente in Via dei Giubbonari. Un palazzo molto antico, ex casa del Fascio, di proprietà del Comune di Roma divenuto sede del PCI nel 1946 con una pignone simbolica di allora 320 lire mensili, divenute nel 1986 12mila lire. Ma con la Giunta di Centrodestra, con il Sindaco Alemanno l'affitto schizzò a circa 1200 euro al mese che è il prezzo attuale. Tuttavia nonostante il balzo dei prezzi, certamente irrisori rispetto i fitti che i comuni mortali pagano, il PD ha accumulato un debito verso le casse del Comune di oltre 170 mila euro, facendo intendere che forse è da troppo tempo che non paga. Sede storica quindi che ha visto passare notissimi personaggi politici, come



Occhetto, Curzi e l'Emerito Presidente Giorgio Napolitano. Probabilmente quindi una sede che andrà dismessa, non sappiamo come si comporterà il PD nel regolarizzare i pagamenti e se mai li salderà. Ma è di questi giorni di Novembre lo scoprire che la storica Targa, posta all'ingresso del portone di accesso indicante la sede del PCI è scomparsa, lasciando nel muro un buco che

ed un vuoto che sa più di degrado ma che potrebbe lasciar intravedere un frettoloso furto. Di sicuro le ipotesi sono molteplici e lo sfratto intimato dal TAR per l'ingente morosità fa cadere in secondo piano tale vuoto. Ma a chiarire in seguito il "GIALLO" è lo stesso PD attraverso Giulia Urso che riferisce di aver conservato in una cassaforte di una banca, la storica targa. Infatti, avendo chiesto a tre marmisti il preventivo per il distacco della stessa ed mentre si intavolavano delle discussioni sul da farsi, uno dei tre, di propria iniziativa considerando impropriamente di essere stato incaricato provvedeva a staccare la targa e consegnarla. Sembra che il malinteso sia già stato chiarito, ma di fatto la targa è stata rimossa dal muro che la conteneva.

Ettore Lembo

Società

La natura come confronto dell'anima

a pagina 2

Salute

La Rosolia, una malattia infettiva causata da un virus

a pagina 2

Referendum

4 Dicembre, tanti buoni motivi per votare No

a pagina 3

Attualità

Scrivere per se stessi o per gli altri? una domanda inutile

a pagina 3

Salute

Legionellosi, infezione polmonare causata da un batterio

a pagina 4

Letteratura

Elena Ferrante: caso letterario o pubblicitario?

Da caso letterario a mistero da svelare: chi è davvero Elena Ferrante?

Nota ai lettori più accaniti ma anche ai profani per la tetralogia best seller de "L'amica geniale", la scrittrice senza volto appassiona tanto per i suoi scritti quanto per il mistero che si cela dietro la sua identità. E' stata inserita dal Time tra le 100 persone più influenti del pianeta; i personaggi più illustri di Hollywood amano i suoi libri: Hillary Clinton ha definito "ipnotica" la sua lettura, Nicole Kidman - amano i suoi libri, dal critico letterario allo studente fuori sede. Nel 1992 uscì nelle librerie con

"L'amore molesto", titolo con cui si presentò al grande pubblico. Da allora nessun romanzo la ritrae in copertina e non c'è alcuna nota biografica che la identifichi con precisione.

La sua identità è un mistero che tutti cercano di svelare da anni e che, la stessa scrittrice - sempre che di donna si tratti - ha contribuito ad alimentare.

Di lei si sa solo che "è nata a Napoli". Del resto, la Napoli che si respira, si sente e si assapora nelle sue pagine, può essere stata scritta solo da chi, questa città, la conosce bene. La porta dentro. Allo stesso tempo la Ferrante ha però concesso innumerevoli inter-

viste mediate dalla casa editrice, oltre ad aver scritto un volume velatamente autobiografico, "La Frantumaglia". Una apparente contraddizione che ha finito per contribuire al grosso interesse circa la sua identità.

Pare che il suo obiettivo sia sempre stato quello di far parlare i libri perché, una volta scritti, questi non appartengono più all'autore ma a chi legge. Sembra esserci, inoltre, un desiderio di autoconservazione alla base della sua decisione, dettato dall'idea che la sfera privata non debba avere nulla a che fare con quella pubblica. Ma è davvero questo il motivo di tanta segretezza o tutto ciò

rappresenta un'ingegnosa quanto affascinante campagna di marketing che aumenta l'attrattiva del personaggio e, di conseguenza, fa salire anche le vendite dei libri?

Nel corso degli anni sono state avanzate numerose ipotesi su chi fosse in realtà Elena Ferrante. Il nome di Anita Raja è finito più volte nell'occhio del ciclone. La donna collabora da tempo con la casa editrice della Ferrante come traduttrice dal tedesco e questo indizio, insieme a tanti altri, ha portato addirittura "Il Sole 24 Ore" ad avviare un'inchiesta a suo carico. Confrontando i compensi incassati dalla traduttrice con quelli percepiti dalla scrittrice

dopo il boom di vendite della tetralogia de "L'amica geniale", infatti, i risultati ottenuti confermerebbero le ipotesi di partenza. Tra conferme, tweet fake e smentite da parte della stessa Anita il giallo non è stato ancora svelato, ha solo diviso il pubblico tra chi ha come unico interesse quello di leggere ciò che la Ferrante ha ancora da raccontare e chi, invece, stalkera i vari profili della Raja e va a comprare "La Frantumaglia". La diretta interessata non ha risposto all'indagine che l'ha coinvolta, né tantomeno la casa editrice ha voluto confermare o smentire le insinuazioni. Che sia una protezione, una difesa contro l'invasio-

ne violenta dei media, una separazione tra vita privata e professionale o, al contrario, sia proprio un caso alimentato dalle logiche social non è dato sapere. Eppure, il clamore suscitato dalla vicenda continua a stuzzicare la curiosità dei più.

E, proprio sulla scia del successo raggiunto con i suoi romanzi - ma forse anche grazie all'alone di mistero che si porta dietro - il caso Ferrante diventerà persino un documentario per la regia di Giacomo Durzi.

L'amica geniale, invece, approderà presto sul piccolo schermo con una serie televisiva.

Rosa Meola

AMBIENTE

La natura come conforto dell'anima

Il verde ha molta influenza sul nostro organismo

di Anna Zaccariello

La natura insieme delle cose create, mistero di indicibile bellezza, analgesico potentissimo ai mali dell'anima. Un volo sulle dolomiti, in funivia o in aeroplano, le corde che muovono sport estremi, come uscire dalla zona di comfort, sulle note di Onan un volo in fantasia, recarsi in luoghi remoti dell'anima e raccogliere il coraggio per cambiare la propria vita. E la vertigine pericolosamente sentita che potrebbe muovere istinti misconosciuti persino a chi li prova. Muovere intensamente corde nascoste. Studi scientifici dimostrano il benessere che la visione del verde crea nel cervello umano. I poeti latini lo sapevano benissimo quando andavano nel famigerato otium letterario per dare cominciamento o completamento opere che in città e nel quotidiano potevano risultare di ostico percorso. È scientificamente dimostrato. Il verde ha un'ampia gamma di influenze benefiche sul nostro organismo che s'aggiungono al piacere di contemplare un bel paesaggio. Il verde vince. È bello. Fa bene. Lo dice la scienza. Lo dice anche il più importante centro per lo studio del colore, il Pantone Color Institute, considerato un'autorità mondiale nell'abbinamento dei colori. Ad oggi ha indicizzato 1.677 tonalità di colore a cui è assegnato un codice. Dal 2000 annuncia ogni anno il Color of the year presentando il Fashion color report springer.



Nel 2013 il colore vittorioso è stato il verde, per descrivere il quale Leatrice Eiseman, direttrice del Pantone Color Institute, ha usato queste parole: Il verde è il colore più abbondante in natura, quello che l'occhio umano vede più spesso durante la giornata. Inoltre, la luce verde è anche quella che il nostro occhio è in grado di percepire più facilmente e che la retina riesce a leggere in maniera corretta, senza troppe aberrazioni; è un colore che attrae e ispira al ringiovanimento e al rinnovamento. Il verde fa reagire prontamente. Lo spettro del verde si situa al centro del range di vibrazioni visibili dall'occhio umano, tra il rosso e il blu. Il colore verde suscita in noi un più veloce responso a causa della sua più forte stimolazione dei recettori visivi. I coni M sono deputati nella

retina alla ricezione del giallo-verde. Il verde fa leggere meglio. È stato dimostrato che il verde può migliorare l'abilità di lettura e comprensione: è stato riscontrato un beneficio mediamente apprezzabile alla velocità di lettura applicando un livello trasparente verde al testo stampato. Il verde disseta. L'istintivo effetto rilassante si avrebbe perché in natura il verde segnala abbondanza di acqua, elemento indispensabile alla vita e al benessere, e quindi ci rassicura. Per la nostra origine animale, la visione di un'oasi virente è un segnale di umidità, sorgente e freschezza, e ci attira. Il verde riduce lo stress. L'Università di Berna ha svolto un grande studio sugli effetti psicologici del colore nel 2007, commissionato dalla Fondazione svizzera per la tutela

del paesaggio (FP) e da 'Medici per l'ambiente', dimostrando che la percezione delle diverse sfumature di verde ha un effetto rasserenante. Stimola i sentimenti positivi e facilita la concentrazione, diminuendo il livello di stress e ansia. Inoltre abitare nelle vicinanze di parchi o di 'zone verdi' aumenta le competenze sociali e le capacità di integrazione. Il verde reintegra la capacità di attenzione. I ricercatori della Heriot-Watt University di Edimburgo hanno fatto camminare diversi partecipanti allo studio, muniti di apparecchi Eeg portatili, in tre diversi contesti cittadini: nel centro storico, in un parco e in un'area commerciale. L'attività cerebrale nel camminare era sempre simile, non così la sua qualità e la scia di benessere: chi camminava nel parco mostrava molti meno segnali di stress e frustrazione. Anche il contesto naturale, quindi, impegna la nostra mente, ma con una sorta di impegno senza sforzo: "Si chiama attenzione involontaria, in psicologia - spiega la ricercatrice Jenni Roe - una modalità che consente di tenere alta l'attenzione mentre nel contempo si libera spazio per la riflessione". Lo studio suggerisce che prendersi una pausa dal lavoro per una passeggiata nel verde, o anche solo per contemplare un'area verde dalla finestra, non è improduttivo, anzi "può avere un effetto ristoratore, ridurre la fatica e reintegrare le capacità di concentrazione".

Salute

La Rosolia, una malattia infettiva causata da un virus



La rosolia è una malattia infettiva causata da un virus del genere rubivirus, appartenente alla famiglia dei Togaviridae che, come morbillo, varicella, pertosse e parotite, è più comune nell'età infantile e si trasmette solo nell'uomo. Esternamente, si manifesta con un'eruzione cutanea simile a quelle di morbillo o scarlattina; di solito benigna per i bambini, diventa pericolosa in gravidanza, potendo indurre gravi conseguenze al feto. Una volta contratta, dà un'immunizzazione teoricamente definitiva. Si diffonde mediante le goccioline respiratorie, riversate nell'aria dal malato, o il contatto diretto con secrezioni nasofaringee. La malattia, che ha un'incubazione di 2-3 settimane prima della comparsa dei sintomi, è contagiosa nei 7 giorni precedenti la manifestazione dell'eruzione cutanea e per i 4 giorni successivi.

Diverso il caso di neonati affetti da sindrome congenita. Nel caso di specie, infatti, il virus è in circolazione per lunghi periodi di tempo, e non per i 7-10 giorni caratteristici della malattia acquisita dopo la nascita, risultando contagiosa, quindi, anche per mesi o addirittura oltre l'anno, con un potere infettivo molto elevato che richiede l'isolamento, durante il ricovero in nursery ed al ritorno a casa. I sintomi più comuni sono lievi ed evidenti per un periodo di 5-10 giorni, sebbene, in un elevato numero di casi (dal 20 al 50%, secondo dati dei Cdc americani), possono non manifestarsi affatto. Nell'adulto, durante i primi cinque giorni di decorso, i sintomi principali possono includere: - Eruzione cutanea, consistente in piccole macchie rosa, dapprima localizzate dietro le orecchie, poi sulla fronte e tutto il corpo, con una durata di 2-3 giorni, - Febbre lieve e mal di testa, - Leggeri gonfiori dei linfonodi alla base della nuca, sul retro del

Editoriale

L'importazione dell'etica

...continua dalla prima
Perché è ben vero che avendo disponibilità economiche si può acquistare a caro prezzo una morte serena nel sonno, o vedere coronate aspirazioni omogenitoriali alla paternità/maternità sostitutiva, in violazione di tutte le leggi di natura. Nella sfera filosofica del Relativismo tutto questo è giusto, anzi si traduce -in quanto "possibile"- in diritto codificato vero e proprio. Anche qui: le barriere ideologiche ed etiche sono ancora oggi ben alte e salde, istintivamente, per mantenere intatto il principio "vade retro Satana", più scaramantico che religioso? In tal senso, occorre tener conto, dal lato pratico, di fatti molto rilevanti. Quante volte, dagli albori della civiltà umana a oggi, è accaduto che un bimbo, appena nato o in tenerissima età, avesse solo a disposizione figure maschili/femminili adulte perfettamente eterosessuali che, per la morte prematura o scomparsa voluta dei loro



genitori, sono stati costretti a prendersene carico e allevarli? E se questa assistenza ha funzionato bene per lo sviluppo psichico del bambino questo è dovuto esclusivamente alla qualità affettiva

della devianza intrinseca. Ovvero: è ammissibile che una coppia omofila tenda ad auto-imporre al figlio il proprio modello di sessualità non etero (o, addirittura, antietero), condizionando irreparabilmente i futuri comportamenti e le scelte sessuali? Per coloro che ne sottolineano l'aspetto fortemente negativo, si pone il seguente dilemma: ammessa la sottrazione pratica di libertà e di libero arbitrio nelle situazioni sopradescritte, esiste un diritto-dovere dello Stato a regimare dall'esterno una sorta di codice deontologico rispetto ai presunti problemi che potranno venire generati dalla omogenitorialità? Idem per la morte assistita. Chi ha avuto accanto a sé (tutti quelli della mia età vi assicuro!) un malato terminale molto sofferente e cosciente quante volte ha alzato gli occhi al cielo dicendo muto o ad alta voce: "Signore riprendetelo!". Siete tutti ipocriti, anche voi non togati che, magari fate la comunione e tradite vostra moglie, come il Pablo di De André?

Arte

Michelangelo Caravaggio, un artista di particolare intensità e sensibilità

"Il Seppellimento di S.Lucia" è una straordinaria opera realizzata nel 1608 dal Caravaggio su commissione, rappresentativa della fine del martirio della Santa siracusana, che trova posto nella omonima chiesa di Siracusa. Una Santa, Lucia, venerata a gran voce dappertutto e seppellita da secoli, a seguito di vicissitudini storiche a Venezia, nella Chiesa di S.Geremia, al Cannaregio. E' noto che da molti anni insiste un ampio "carteggio diplomatico" tra le due città che a vario titolo rivendicano le spoglie della Santa in maniera definitiva e stabile.

CARAVAGGIO è stato un artista dalle non comuni doti di intensità e sensibilità. In particolare, e non è un dettaglio, nell'Opera "Il Seppellimento di S.Lucia" desta molta impressione il segno del "taglio" che Caravaggio ha raffigurato sul collo di Lucia, davvero di una straordinaria 'senza pari se lo si rapporta anche al "vuoto di immagini" esistente sulla parte superiore dell'opera (la rappresentazione del martirio è limitata alla parte inferiore), che denota la "solitudine" del martirio e dell'affidarsi totalmente al disegno divino!

Pietro Manzella

Il cineforum di Caserta Film Lab presenta "Tra la terra e il cielo" di Neeraj Ghaywan

Sarà presentato martedì 18 ottobre alle ore 21:00 e mercoledì 19 ottobre alle ore 17:45 al Multicinema Duel nell'ambito del Cineforum di Caserta Film Lab "Tra la terra e il cielo" di Neeraj Ghaywan Ambientato sulle rive del Gange, "Tra la terra e il cielo" segue due distinte storie, ognuna sviluppata tramite un diverso registro cinematografico. Fa da sfondo l'odierna India, divisa tra le richieste della tradizione e i mutamenti della contemporaneità. Esordio nel lungometraggio per Ghaywan, "Tra la terra e il cielo" è stato presentato al Festival di Cannes 2015 nella sezione Un Certain Regard dove si è aggiudicato il premio FIPRESCI assegnato dalla federazione internazionale della stampa cinematografica e il Promising Future Prize (Prix de l'Avenir).

Ettore Lembo

il Picchio

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S.Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823.890229
"Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S.Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03
iscritto presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396

Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale
C.F. 94010230616
Organo di Stampa aderente al Movimento Leoni d'Italia

Direttore responsabile: Maria Di Martino
info@tinuovopicchio.org

Collaboratori:
Nicola Quaranta, Nando Silvestri, Rosa Meola, Giuseppe Mele, Giovanni Tufariello, Anna Zaccariello, Ettore Lembo

Direttore Scientifico:
Francesco Pio Piccolo

Collaboratori Roma
Responsabile: Riccardo Lucarelli
Maurizio Cipolletti

Stampa: ArteStampa - Via A. Diaz, 62 Casapulla (CE) - 0823.493064

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate.
Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore.
Il materiale spedito non verrà restituito.
Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.
Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito.



Referendum: tanti buoni motivi per votare No

Le ragioni per bocciare la riforma costituzionale proposta da Matteo Renzi

di Anna Zaccariello

L'articolata riforma costituzionale che porta il nome del Ministro delle Riforme Boschi è un provvedimento che, secondo quanto previsto dal nostro sistema di democrazia parlamentare, avrebbe dovuto procedere dall'iniziativa parlamentare, e non dal Presidente del Consiglio dei ministri Renzi. Questo ha realizzato interferenze da parte degli esponenti Pd al governo sulla libertà di scelta dei parlamentari in sede referente e in assemblea. Conferma ne è stata la non emendabilità degli articoli approvati sia da Camera che da Senato: principio praticabile per le leggi ordinarie (art. 104 reg. Sen.) ma non per le leggi costituzionali. Quella che ci si accinge ad approvare è una revisione costituzionale che, alla luce della sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 2014, dichiarativa dell'incostituzionalità di talune norme del c.d. Porcellum, non avrebbe dovuto essere nemmeno presentata in questa legislatura.

La Corte costituzionale affermò che, a seguito dell'incostituzionalità di tali norme, le Camere avrebbero potuto continuare ad operare solo attraverso il "principio fondamentale della continuità dello Stato": possibilità concessa entro un quadro limitato nel tempo, come esemplificato dalla stessa Corte, in quella sentenza, col richiamo alla prorogatio prevista negli articoli 61 e 77, comma 2, Cost., che prevedono un tempo massimo di tre mesi.

Una legge di revisione costituzionale davvero mal composta nel contenuto, e pertanto contraria all'art. 48 Cost., in quanto porta l'lettore ad esprimere con un solo voto il suo favore sia a proposito sia delle modifiche alla forma di governo, sia delle modifiche ai rapporti tra Stato e autonomie locali.

I principi costituzionali che sono esplicitamente violati dal d.d.l. Renzi-Boschi sono: il principio della sovranità popolare di cui all'art. 1 Cost. ed il principio di eguaglianza di cui all'art. 3 Cost. Il principio secondo il quale "la volontà dei cittadini espressa attraverso il voto (...) costituisce il principale strumento di manifestazione della sovranità popolare" è violato dal "nuovo" art. 57, commi 2 e 5, il quale, attraverso una dicitura tutt'altro che all'altezza di una carta costituzionale ed esclude la possibilità che i senatori-sindaci non vengano eletti dai cittadini



nemmeno in via indiretta. Oltretutto si prevede anche che la scelta dei senatori-consiglieri regionali avvenga da parte dei consiglieri regionali, attraverso il processo di formazione della rappresentanza democratica emerso dal risultato delle elezioni regionali. Per cui troviamo un equivoco enorme: o l'elezione dei senatori-consiglieri si conformerà integralmente al risultato delle elezioni regionali e allora ne costituirà un inutile duplicato oppure troveremo in violazione del principio dell'elettività diretta del Senato sancito dall'art. 1 della Costituzione.

La necessità dell'elezione diretta dei senatori non è una scelta solo politica ma un'opzione inevitabile visto che il Senato eserciterebbe sia la funzione legislativa sia la funzione di revisione costituzionale che rappresentano il più alto esercizio della sovranità popolare. Per questo si comprende come sia ineludibile il voto dei cittadini che, della sovranità popolare, "costituisce il principale strumento di manifestazione".

Tra le ragioni della violazione del principio supremo di eguaglianza e razionalità (art. 3), la prima e più evidente consiste nella evidente differenza numerica dei deputati rispetto ai senatori, che rende praticamente irrilevante - nelle riunioni del Parlamento in seduta comune per l'elezione del Presidente della Repubblica e dei componenti laici del CSM - la presenza del Senato a fronte della sovrabbondante rappresentanza della Camera.

Cosa irragionevole anche il fatto che i 95 senatori eletti dai consigli regionali continuerebbero ad esercitare part time la funzione di consigliere regionale o di sindaco. Il paragone poi con il sistema federale tedesco risulta essere davvero inopportuno: il Bundesrat,

l'equivalente tedesco del nostro Senato è costituito dalle sole rappresentanze dei singoli Länder che, a seconda dell'importanza del Land, hanno a disposizione da 3 a 6 voti per ogni deliberazione. Prima di tutto i cittadini dei singoli Länder eleggono il Governo del Land, ma non, indirettamente, il Bundesrat: ciò che deve essere sottolineato è che nel Bundesrat sono presenti i singoli Governi del Länder, con tutto il loro peso politico derivante dall'elezione popolare. Grazie poi al fatto che solo la Camera dei deputati esprime il rapporto fiduciario col Governo e, grazie all'Italicum - in conseguenza

del quale il partito di maggioranza relativa, anche col 30 per cento dei voti e col 50 per cento degli astenuti, otterrebbe la maggioranza dei seggi - l'asse istituzionale viene sbilanciato fortemente in favore dell'esecutivo.

Davanti a una riforma così mal fatta e così drammaticamente pericolosa per il mantenimento di un'architettura istituzionale capace di tenere in equilibrio i tre poteri dello Stato, noi ci spenderemo in tutto il paese per promuovere il Comitato Popolare per il no al referendum: perché la Costituzione è un patrimonio di tutti, non di qualcuno.

Cinema

Charlie Chaplin, in arte Charlot

Che CHARLOT sia un grande è cosa risaputa ragion per cui cercare di riassumere in poche parole per descrivere la sua grandezza, e ciò vale evidentemente anche per il nostro TOTO, mi colpisce un "pensiero" dal Nostro coniato riferendosi ai giovani attori, per incitarli a perseverare con i sacrifici... " Il Tempo è un grande autore, trova sempre il finale giusto". Soltanto il talento di questo GRANDISSIMO poteva coniare questa assoluta verità! Ed è questo l'augurio che credo debba andare a tutti coloro i quali decidono di intraprendere la carriera attoriale, anche sulla loro strada artistica trovino, oltre che il Tempo, validi autori che riescano ad apprezzare e magnificare il loro talento e la loro preparazione, per un...finale davvero giusto e tra fragorosi applausi!

Pietro Manzella



Salute

Orticaria, un'eruzione cutanea a sviluppo tipicamente superficiale



L'orticaria è un'eruzione cutanea caratterizzata dalla comparsa improvvisa di pomfi rilevati, pallidi, rosati o decisamente rossi (come a seguito della puntura di una zanzara), e pruriginosi.

Queste lesioni, localizzate o diffuse, si sviluppano tipicamente a livello superficiale (epidermico) ma, talvolta, possono, anche, associarsi a reazioni edematose degli strati più profondi della cute e del sottocute (si parla più correttamente, in tal caso, di angioedema).

La maggior parte degli episodi dura meno di sei settimane, parlando di orticaria acuta, mentre un'eruzione persistente per un periodo di tempo superiore, caratterizza la forma cronica. La prima è, spesso, provocata da reazioni allergiche; le cause scatenanti, tuttavia, possono essere molteplici.

La cronica, invece, raramente dipende da una causa allergica e riconosce, spesso, un'etiologia autoimmune.

Si manifesta principalmente con la comparsa di un'eruzione cutanea pruriginosa, associata, talvolta, ad una sensazione di bruciore o pizzicore. In particolare, come precedentemente citato, è caratterizzata da pomfi, lesioni cutanee di dimensioni variabili (da alcuni millimetri a diversi centimetri di diametro), che mutano rapidamente nell'arco delle 24 ore, entro le quali regrediscono del tutto per poi, eventualmente, insorgere altrove; è,

pertanto, possibile che l'orticaria perduri più a lungo, sebbene il pomfo sparisca. Il rash cutaneo può manifestarsi ovunque ed essere limitato ad una regione del corpo o diffuso su vaste aree. La pelle ritrova l'aspetto normale dopo la sparizione dei pomfi. A seguito di un particolare stimolo, il sistema immunitario reagisce rilasciando istamina ed altri mediatori (come le citochine) regolanti i processi flogistici. Questa risposta induce una dilatazione dei vasi sanguigni locali, con un rapido rigonfiamento dovuto al travaso di fluidi e proteine negli spazi extracellulari.

La tumefazione persiste fino al completo riassorbimento dei liquidi interstiziali nelle cellule circostanti.

Il processo può, dunque, definirsi il risultato di una reazione allergica o non allergica (differiscono per il meccanismo di rilascio di istamina).

L'orticaria, spesso, regredisce spontaneamente, senza bisogno di farmaci o cure specifiche; in taluni soggetti, tuttavia, la dermatosi può esordire in modo assai violento, al punto da ostacolare, persino, la vita sociale. Esempi eclatanti sono gli incontrollabili attacchi di prurito ininterrotto, associati alla patologia, per fronteggiare i quali, il paziente, dopo un controllo specialistico, può localmente applicare farmaci o intraprendere una terapia orale.

Francesco Pio Piccolo

Scrivere per sé stessi o per gli altri? Una domanda inutile

Questa è una domanda che ha a che fare col mondo degli scrittori in ambito squisitamente tecnico e intrinseco allo stesso mondo e all'animo stesso dello scrittore. Una domanda che ha a che fare direttamente con l'osservazione della nascita del processo che rende tale uno scrittore. Inutile dire che la scrittura è un'esigenza che parte sicuramente dall'interno, non penso che un vero scrittore abbia deciso ab origine di diventarlo, in quanto si tratta di un'abilità che si manifesta col tempo e con l'acquisizione dei primi elementi del linguaggio. Se vostro figlio, imparate le prime parole, scrive una filastrocca con rime che possono anche risultare elementari, allarmatevi, è un individuo destinato alla sofferenza. Inoltre nessuno dice "voglio fare lo scrittore" senza prima aver avuto conferme riguardo quest'abilità. Molte delle cose che qui scrivo sono dettate sia dalla mia esperienza personale, ma anche dalla nascita e la constatazione del talento di perso-

ne che ho avuto modo di conoscere. Come dicevo, la scrittura nasce da un impulso interno dettato dalla voglia di comunicare delle immagini, da quella scintilla che fa desiderare al sensibile animo dell'individuo, di raccontare dettagliatamente una visione, un sogno, un'immagine pervenuta per misteriose vie nella mente, attraverso le sensazioni che ne pervadono il corpo scuotendolo a tal punto che non possono semplicemente scorrere, ma che per chi le sente devono essere comunicate. In altre parole si tratta di un impulso a più direzioni: verso l'interno, dall'interno verso l'esterno, dall'esterno verso l'interno, per giungere nuovamente all'esterno, per cui anche se un'immagine concretizzata in parole, o un racconto di un'esperienza vissuta o immaginifica possono restare anche sconosciute a tutti, resta il fatto che l'impulso alla comunicazione è ciò che fa di uno scrittore un vero scrittore. Non consideriamo in questa sede la



vanità di molti individui che avendo constatato una buona capacità di comunicazione, per darsi un tono, o perché fa figo presentarsi con un edonistico "sono uno scrittore", decide di mettere nero su bianco. Il più delle volte (con la possibilità di essere smentiti) in quei casi ne esce qualcosa di ridondante e (per dirla alla barocca) fine a sé stessa. Qui entra in gioco quel dialogo interiore che fa il

più delle volte di uno scrittore, anche un filosofo: un individuo che dunque si interroga circa questioni che possono essere di interesse vario o anche inezie che possono far sorridere, ma che in ogni caso hanno una funzione: disvelare, comunicare, raccontare, qualcosa ad un pubblico che può essere recettivo da comprenderlo o anche passare innanzi proprio come davanti a uno scritto del genere "onde dorate" che comunque ha avuto il suo seguito, tant'è che viene ancora oggi letto nelle scuole come esponente di un genere che si muove solo per sé stesso o al nutrimento di un destinatario sciatto alla speculazione che richiede immagini servite comodamente seduti in un salotto senza lasciare molto spazio alla riflessione, un po' come farebbe oggi uno sceneggiato (fiction) passato alla televisione. Senza discriminare queste forme d'arte vogliamo solo sottolineare la varietà e la molteplicità degli impulsi che hanno destinazioni differenti, ma che

fanno comprendere e discernere fino in fondo la serietà di un impulso alla scrittura da un altro. Molto diverso è dire "faccio lo scrittore" che lascia passare un messaggio, "scrivo non perché lo voglio, ma perché non ne posso fare a meno". Dunque scrivere per sé stessi o per gli altri? Entrando nel merito penso si tratti da un impulso che nasce solo, è solo dopo che si sviluppa. Ad esempio nella stesura di una storia non si può che partire da sé stessi, è solo successivamente che il testo viene rivisto e corretto per una fruizione esterna in modo che possa essere compreso per chiunque lo legga o per il pubblico verso cui è destinato. Ciononostante siamo aperti ad altre riflessioni, in quanto trattasi di speculazioni che hanno a che fare con la visione sacra di un'arte, un punto di vista quasi spirituale di una propensione che nei veri talenti ha una dimensione fisiologica, di necessità.

Anna Zaccariello

Lo Strapotere monetario americano

La perdita di sovranità valutaria nazionale: la critica degli economisti

...continua dalla prima

Inizialmente esisteva solo una differenziazione fra tassi di cambio fissi e tassi flessibili. In seguito, le classificazioni fra le diverse tipologie di regimi si sono complicate e si rivelano ad oggi, insufficienti ed insoddisfacenti. Le tipologie di base sono essenzialmente due. La "parità ad ancora nominale" e la "parità a banda oscillante". Nel primo caso il valore della valuta viene tenuto ancorato, per sicurezza, al ben preciso valore di una divisa; nel secondo caso detto valore viene tenuto legato a parametri inseriti in un range di oscillazione ben definito, suscettivo di moderata variabilità nel tempo. Negli anni Novanta le suddette parità sono state legate più elasticamente ad un paniere di valute ben definito e le fluttuazioni ammissibili sono state ulteriormente estese, sfociando addirittura in "fluttuazioni a caduta libera". Questa contrapposizione fra regime ad ancoraggio nominale (detto "pegged") e regime a fluttuazioni ad istituzionalizzato un sistema definito "bipolare" che, nel tempo si è arricchito di ulteriori classificazioni e suddivisioni interne. Dette distinzioni sono caratterizzate, comunque, da impegni che le singole autorità monetarie nazionali hanno dovuto prendere sulla parola, definibili "de iure". In ogni caso, il suddetto sistema bipolare non è privo di sfiducia e perplessità varie definite "fear". Dunque ha senso parlare di fear for floating (timore per le fluttuazioni) e fear for pegging (timore per la fissità dei cambi ancorati a determinati parametri), ovvero la paura di solennizzare impegni troppo vincolanti per sostenere la parità. Nel 1971 gli USA maturarono talmente tanti debiti, contratti per il finanziamento oneroso della guerra in Vietnam che il presidente Nixon dovette sospendere definitivamente la convertibilità aurea del dollaro. Difatti, i creditori degli USA ed i paesi che sfruttavano la predetta svalutazione voluta da Bretton Woods per aumentare le esportazioni verso l'America e incassare moneta statunitense, corsero a convertire dollari in oro, mettendo a rischio le riserve auree americane. Con l'abbandono di Bretton Woods vengono ufficializzati i regimi a tassi di cambio flessibili che promossero la liberalizzazione del mercato valutario. A fronte di questa libertà monetaria sorsero però alcune importanti perplessità in ordine alla valuta che i consumatori



avrebbero dovuto detenere e tesoreggiare, visto e considerato che non vi era più sicurezza circa il valore delle monete, oramai in balia dell'incertezza. Dunque ha senso parlare, a tal proposito, di perdita del marchio di fabbrica delle valute stesse, ovvero smarrimento della loro affidabilità e redditività. Le singole nazioni offerenti moneta sono, dunque, riconducibili ad imprese produttrici di valore, quello della propria valuta, impegnate in un mercato di concorrenza perfetta coincidente con quello della libera circolazione valutaria in ambito di cambi flessibili. Questa teoria promossa dall'economista Klein negli anni Settanta, stabilisce che il

valore di ciascuna moneta è esattamente pari a quello della sua reputazione. Vale, a tal proposito, la legge di Gresham secondo la quale la moneta buona scaccia sempre quella cattiva. Ciascuno Stato dovrà immettere una quantità di moneta proporzionale alle aspettative degli agenti economici ed inversamente proporzionale alle variazioni (varianza statistica) dell'inflazione. Secondo Klein, nella determinazione della esatta quantità di moneta da immettere in circolazione occorre inevitabilmente prendere in considerazione i costi dell'informazione e quelli della fiducia che diminuiscono man mano all'incremento della sua diffusione

(economie di scala). Il ruolo dello Stato e lo spessore della sua presenza nelle decisioni inerenti la moneta incide non poco sulla concretizzazione del libero mercato valutario. Secondo gli economisti Mundell e Fleming l'unico modo di ovviare ai succitati costi di informazione e comunicazione sarebbe quello di istituire un regime a cambi fissi caratterizzati da una moneta dominante. Contrariamente a quanto asserisce l'economista austriaco Hayek secondo il quale la libera concorrenza del mercato valutario dovrebbe essere perfezionata attraverso la lenta rimozione del potere monopolistico dei singoli stati in materia di ingerenza

ed emissione monetaria. Anche l'economista Vaubel è favorevole alla libera circolazione monetaria ed alla liberizzazione del mercato monetario.

E, a tal proposito, propone un'acuta critica alla moneta unica europea definita come un sistema monetario collusivo di scarsa efficienza, incapace di raggiungere gli obiettivi comunitari di liberalizzazione. Secondo Vaubel, pur non potendo istituire un sistema di libera competitività monetaria per motivi politici, si sarebbe potuto promuovere un regime basato sulla parallela convivenza fra singole monete nazionali ed una nuova moneta convertibile legata all'oro oppure ai Diritti Speciali di Prelievo (Fondo Monetario Internazionale), chiamato "parallel european currency". Tale sistema, secondo Vaubel, assicurerebbe certamente risultati maggiori, anche perché la nuova moneta proposta dall'economista non verrebbe creata dal nulla come i Diritti Speciali di Prelievo. Essa porrebbe, inoltre, le basi fattuali per una nuova moneta mondiale, pur conservando la sovranità monetaria nazionale. La politica, come sempre, serve solo a concentrare ricchezza e a sovvertire l'ordine economico mondiale.

Società

Quanto costa (non) dire no: paure dei genitori del nuovo millennio

Ragazzi deboli, viziosi, incapaci di sentirsi dire di no da qualsiasi autorità come da un compagno, di sopportare un fallimento, di lavorare sodo per raggiungere un traguardo. Figli che scelgono le vie più facili, aggirano gli ostacoli perdendosi sulle vie della perdizione. Figli che uccidono per un iPhone o che si uccidono per un brutto voto.

La cronaca è piena di terrificanti esempi di una generazione inadatta a sopportare le delusioni che la vita inevitabilmente propone. Generazioni allo sbando, precedute da una schiera di adulti altrettanto disorientati: genitori incapaci di gestire l'inquietudine, la paura, la debolezza di figli che pagano lo scotto di anni torbidi, incerti, ribelli.

I genitori del nuovo millennio ci hanno provato: figli a loro volta di rigide imposizioni e autoritarie educazioni, hanno provato ad aprire la strada a rapporti più aperti, a confronti costruttivi tra generazioni vecchie e nuove.

Ma si sa, per quanto possano cambiare i tempi, le persone, le culture e i modi di vivere, quello del genitore resta il mestiere più difficile al mondo.

Alle proibizioni del passato, si è risposto con permessi e concessioni sempre maggiori, con regali, si detti per paura di ripetere le storie passate, di diventare come i propri genitori, di essere visti come padroni e non come amici dai propri figli.

Da qui, un'altra grande paura, forse ancora più difficile da estinguere rispetto alle precedenti: la paura di dire no.

A mettere in guardia genitori e nonni italiani è la Società Italiana di Pediatria Preventiva e Sociale (Sipps): dire sempre sì e soddisfare ogni desiderio dei bambini può provocare loro seri problemi da adulti.

Ci sembrano sempre nati ieri: piccoli, indifesi, incapaci di sopportare rifiuti e frustrazioni. Eppure, più aumentano le opportunità offerte, più aumenta la rabbia di questi giovani. Ce l'hanno con tutti. Paradossalmente si sta lasciando loro meno benessere di quello che c'era prima.

Si è aperto un vuoto di tradizione, costruendo un mondo vezzeggiato, imbellettato, patinato, in cui le cose che contano per loro sono diverse da quelle che contavano per i genitori.

Sull'importanza di dire no da parte dei genitori e sulle strategie per aggirare i "rifiuti" dei figli si scrive molto, forse troppo.

A parlare del disagio giovanile sono quasi sempre psicologi e psicoterapeuti, come se il problema fosse individuabile solo nella psiche dell'individuo e non nella cultura della nostra società. Un mondo che spinge al culto del sé, al successo facile. Un successo raggiunto già con i primi capricci perennemente soddisfatti da genitori impauriti dallo spauracchio della loro precedente infanzia spaventata.

Questioni di fiducia: quella che manca ai genitori nei confronti dei figli, a tal punto da preservarli da ogni rifiuto? Quella dei genitori verso se stessi? Quella nei confronti della società stessa, incapace di offrire punti fermi, appigli e certezze tanto per gli adulti quanto per i giovani?

Rischiare una risposta che non sia sempre e solo un sì, questa volta, appare necessario.

Rosa meola

Televisione

Tv e società: il sottile margine tra verità e finzione

Se è vero che gli occhi sono lo specchio dell'anima, la tv - il nostro occhio, la nostra finestra sul mondo - è specchio e riflesso della nostra società. Da strumenti di intrattenimento, certi programmi televisivi riproducono sempre più fedelmente la realtà sociale e culturale del paese. Dai salotti fatti di corteggiatori, trionfisti, opinionisti che parlano di tutto ma non fanno di niente, ai reality in sala parto o in quella del chirurgo estetico: tutto è in vetrina, tutto è in vendita, persino i sentimenti, ed oggi è proprio il "real time" quello che fa più audience. Litigi, polemiche, drammi familiari e sentimentali fanno salire gli ascolti, ma spesso annullano ogni tipo di dignità e pudore. Matrimoni sfarzosi, relazioni extraconiugali e riappacificazioni diventano meglio di ogni soap opera.

I numeri parlano chiaro: i canali televisivi che trasmettono programmi di questo tipo sono i più produttivi in termini di share e audience. Basti pensare al famosissimo "Real Time", con una media giornaliera di ascolti che va



abbondantemente sopra l'1,5%, con picchi al 7%. Oltre agli ascolti sempre in vetta di programmi come "Uomini e donne" o i vari reality. Criticati sì, ma sempre stravisti. Tali dati riflettono una voglia di vita vera anche in tv o sono indice di puro voyeurismo? Una domanda sorge spontanea: quanto questi programmi riflettono la società odierna o quanto invece sono i programmi stessi a plasmare le menti e gli atteggiamenti degli spettatori?

Di fatto, i programmi televisivi rubano sempre

maggiore spazio, tempo e attenzioni alla nostra vita. Passiamo ore completamente assorbiti da immagini che cambiano in continuazione, da parole ripetute milioni di volte, da stereotipi che si rinforzano, da modelli che si affermano. Il mondo è davvero fatto da uomini e donne che si contendono a vicenda, persone che mettono in pubblica piazza le proprie storie, i propri drammi e anche le proprie tette da rifare? O la televisione rappresenta solo uno specchio per le allodole che camuffa la realtà? A volte la imbruttisce, la racconta con ironica esagerazione, la deride, altre invece la imbelletta, coprendola di una patina dorata che nasconde imperfezioni e lacune.

E noi siamo davvero disposti a guardare sotto la patina, sotto il velo dorato o il successo di certe trasmissioni è proprio frutto della paura della "real life"?

Chissà, magari lo scopriremo proprio in una delle prossime puntate, ovviamente sulle migliori emittenti televisive.

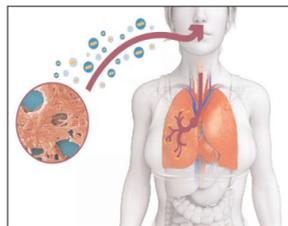
Rosa Meola

Salute

Legionellosi, un'infezione polmonare di un batterio

La "Malattia del Legionario", più comunemente definita legionellosi, è un'infezione polmonare causata dal batterio Legionella pneumophila, il cui nome significa appunto "Legionella amante dei polmoni". La legionellosi è causata, nel 90% dei casi, dal batterio Legionella, del quale sono state identificate oltre 50 specie differenti, suddivise in 71 sierotipi. Queste sono presenti in ambienti acquatici naturali ed artificiali: acque sorgive, comprese quelle termali, fiumi, laghi, fanghi, e da qui raggiungono quelli artificiali, quali ad esempio condotte cittadine ed impianti idrici degli edifici, serbatoi, tubature, fontane e piscine, che possono agire come amplificatori e disseminatori, creando una situazione di potenziale rischio per la salute umana. La legionellosi può manifestarsi in due forme distinte:

- La febbre Pontiac, una forma molto meno grave. La Malattia del Legionario, dopo un periodo di incubazione variabile dai 2 ai 10 giorni (in media 5-6 giorni), si manifesta come una polmonite infettiva, con o senza manifestazioni extrapolmonari. La sindrome pneumonitica non ha caratteri di specificità né clinici né radiologici. Nei casi gravi può insorgere bruscamente con febbre, dolore toracico, dispnea, cianosi e tosse produttiva, associati all'obiettività fisica semeiologica del consolidamento polmonare. In quelli più lievi, invece, l'esordio può essere insidioso con febbre, malessere, osteoartralgie e tosse lieve. Possono, a volte, essere presenti sintomi gastrointestinali, neurologici e cardiaci; comuni le alterazioni alterazioni dello stato mentale. Tra le complicanze: ascesso polmonare, empiema, insufficienza respiratoria, shock, coagulazione intravasale disseminata, porpora trombocitopenica ed insufficienza renale. La polmonite da



Legionella non ha, quindi, caratteristiche cliniche che permettano di distinguere da altre forme atipiche o batteriche comunitarie. Come tale va sempre sospettata sul piano clinico fra le infezioni polmonari comunitarie e nosocomiali e, per questo motivo, la diagnosi di laboratorio deve essere considerata complemento indispensabile alle procedure diagnostiche cliniche. La febbre di Pontiac, dopo un periodo di incubazione di 24-48 ore, si manifesta in forma acuta simil-influenzale senza interessamento polmonare, e si risolve in 2-5 giorni. I prodromi sono: malessere generale,

malalgie e cefalea, seguiti rapidamente da febbre, a volte con tosse e gola arrossata. Possono, inoltre, manifestarsi diarrea, nausea e lievi sintomi neurologici quali vertigini o fotofobia. Il trattamento, essendo la legionellosi una malattia di origine batterica, avviene, soprattutto, mediante terapie antibiotiche. La febbre di Pontiac ha un'evoluzione benigna anche in assenza di uno specifico trattamento chemioterapico. Tutte le altre malattie sostenute da Legionella species, dalle più comuni polmoniti, alle meno frequenti infezioni extrapolmonari, viceversa, ne richiedono uno specifico, per ridurre la probabilità di un esito infausto. Gli antibiotici da utilizzare sono i chinoloni, i macrolidi e, con minor efficienza, le tetracicline. Al contrario, tutte le betalattamine, i carbapenemi, gli aminoglicosidi ed il cloramfenicolo risultano inutili, in quanto non raggiungono concentrazioni intracellulari capaci di esplicare un effetto antibatterico.

La prevenzione delle infezioni da Legionella si basa essenzialmente:

- Sulla corretta progettazione e realizzazione di impianti tecnologici che comportino un riscaldamento dell'acqua e/o la sua nebulizzazione (impianti a rischio). Sono considerati tali, quelli idro-sanitari, di condizionamento con umidificazione dell'aria ad acqua, di raffreddamento a torri evaporative o a condensatori evaporativi, quelli che distribuiscono ed erogano acque termali, piscine e vasche idromassaggio.

- Sull'adozione di misure preventive (manutenzione ed, all'occorrenza, disinfezione) atte a contrastare la moltiplicazione e la diffusione di Legionella negli impianti a rischio. Per quanto tali misure non garantiscano che un sistema o un suo componente risultino privi di Legionella, contribuiscono a diminuire la probabilità di una grave contaminazione batterica.

Francesco Pio Piccolo